



Il Centro culturale sorge tra via Sostegno e via Privata de Vitalis

Il Mita, non solo tappeti preziosi nel museo più «moderno» della città

Il Mita, il centro culturale che ha ospitato «Aspettando il Festival del futuro» ha da pochi giorni compiuto un anno di vita. È stato inaugurato infatti nell'ottobre scorso, appunto 12 mesi fa. È nato dal nulla, nel senso che in via Privata de Vitalis la fondazione Tassara, che l'ha voluto e realizzato, ha demolito e ricostruito. Strutturalmente dunque è il più moderno dei musei bresciani, non solo l'ultimo nato. Raccoglie 1350 tappeti preziosi di Romain Zaleski e poi donati dal finanziere franco-polacco alla Fondazione Tassara. È una delle due o tre collezioni più importanti del mondo. A rota-

zione l'istituzione presieduta da Wladimir Zaleski e diretta da Flavio Pasotti espone alcuni dei pezzi più significativi. Le provenienze sono le più svariate, l'Iran, il Caucaso, la Cina, la Turchia... E le epoche, anche antichissime.

Mostre ed eventi

Ma il Mita non è solo un museo del tappeto, come comunemente viene indicato, è un centro culturale che durante l'anno ospita raffinati concerti, conferenze e laboratori legati alla antica manifattura, dalla storia alle tecniche di restauro.

Questo museo nasce dopo

alcune ipotesi poi tramontate di collocazione permanente della collezione, che nel frattempo, «aspettando il Mita» è stata protagonista di diverse mostre temporanee: l'ultima, in Castello, intitolata «Magnifiche trame» ha coniugato arte contemporanea e tappeti durante l'anno di Bergamo e Brescia capitale della cultura. Ma in due occasioni alcuni esemplari sono stati esposti anche al Ridotto del Teatro Grande, senza dimenticare «Hortus conclusus», nei palazzi Agliardi, Morini e Terzi a Bergamo nel 2022.



La facciata del Mita

L'edificio progettato da Omr con Lombardini 22 ospita 1350 tappeti antichi

